



L'Unità *due*

LUNEDÌ 12 GENNAIO 1998



MONDIALI DI NUOTO

Oro azzurro nella 25 km a squadre

G. CESARATTO e L. SACCHI

A PAGINA 15



IL CAMPIONATO DI BASKET

Per un punto la Kinder perde a Varese Avanza la Teamsystem

LUCA BOTTURA

A PAGINA 16

SCI NORDICO

Trionfano la Belmondo e la staffetta

MAURIZIO BELFIORE

A PAGINA 16



Un gol del fantasista di «seconda fila» regala alla capolista la vittoria a Piacenza. E l'Inter di campionato non perde un colpo

E Moriero fa il «Fenomeno»

«**HO FATTO DI TESTA MIA.**». Un grandissimo gol quello di Francesco Moriero che ha regalato all'Inter la vittoria sul campo del Piacenza. Un pallone preso nella propria metà campo, trascinato tra quattro, cinque avversari e depositato dolcemente in rete sull'uscita del portiere. Un gol alla... Ronaldo. «Per fortuna ho fatto di testa mia, ho disubbidito a Simoni che mi strillava di cercare di più i compagni e di tenere meno la palla...». I nerazzurri in campionato non perdono un colpo. Anche a Piacenza non hanno brillato. Ma nel giorno in cui Vierchowod blocca il fenomeno titolare Ronaldo una prodezza del fantasista «povero» ha fatto comunque quadrare i conti.

UDINESE, PARI IN EXTREMIS. Al successo dell'Inter a Piacenza la Juventus ha risposto mantenendo le distanze con un netto due a zero sul Vicenza. Mentre l'Udinese fatica in casa contro il derelitto Napoli di Galeone. Segna nel primo tempo Bellucci in contropiede e i friulani recuperano il pari solo al novantaduesimo. Avanzano verso le zone alte della classifica una Lazio che liquida senza difficoltà il Lecce (4-0) e la Fiorentina che passa a Brescia (3-1) al suo decimo risultato utile consecutivo. Finisce in parità lo scontro tra Milan e Roma, ma Totti fa tremare la traversa milanista a tre minuti dal termine. Pari a reti inviolate anche tra Bari e Atalanta e tra Empoli e Bologna.

PER IL PARMA È CRISI. Un primo tempo senza toccare palla, una squadra in completa balia degli avversari. In 49 minuti i giocatori di Ancelotti sono stati capaci di incassare ben quattro delle cinque reti definitive rimediate sul campo della Sampdoria (poco meno della metà delle undici incassate nelle 14 precedenti partite di campionato). Mentre Ferron non ha dovuto fare neanche una parata. Inesistente in attacco, sfilacciata a centrocampo, distratta in difesa la squadra gialloblù è apparsa pesante fisicamente e svuotata di idee. È l'addio definitivo ai sogni di scudetto. E se non è crisi poco ci manca. Ancelotti deve subito correre ai ripari. Ma non sarà davvero facile.

IL CAMPIONATO

Tutta la curva dice addio al rapinatore

STEFANO BOLDRINI

FA RIFLETTERE quanto è accaduto ieri a Roma, allo stadio Olimpico, partita Lazio-Lecce. La curva Nord, feudo del tifo biancoceleste, ha vissuto mezza partita in atmosfera di lutto. Un solo striscione, gigantesco, con la scritta «Claudio per sempre nei nostri cuori», e un religioso silenzio, osservato dall'intero settore, che accoglie sedicimila spettatori. La commemorazione è stata organizzata dagli Irri-ducibili, i più ultrà degli ultrà laziali. Nella curva di uno stadio c'è spesso un caro estinto da ricordare. Ma Claudio, di cognome Marsili, età 32 anni, era un tifoso un po' speciale. È morto pochi giorni fa, a Roma, mentre stava compiendo una rapina in una banca, colpito da tre colpi di pistola sparati da una guardia giurata. Non aveva sulla coscienza stragi e omicidi, non era un criminale con la C maiuscola, però un uomo che assale una banca non è certo un esempio edificante. Eppure per gli ultrà laziali la sua militanza di tifoso è stata sufficiente per farne un eroe da commemorare con tutti gli onori, ammutolendo un'intera curva, che un po' per complicità, un po' per paura, ha rispettato la consegna del silenzio. Un episodio che è specchio della confusione di valori che regna tra i giovani e, più in generale, nella società. È sempre più sottile la linea di confine tra positivo e negativo, tra il bene e il male.

Otto giorni fa, partita Roma-Udinese, la curva Sud dello stesso stadio Olimpico ha fatto il tifo per il professor Di Bella, il fisiologo che con la sua cura anticancro ha spaccato in due l'Italia. La sensazione è che ormai negli stadi non si vive più di solo calcio o per il calcio. Nel calderone c'è di tutto: c'è chi sostiene Di Bella e chi spaccia stupefacenti, chi insulta ebrei e neri e chi applaude un nero avversario costretto a uscire dal campo per un grave infortunio (è accaduto sempre in Roma-Udinese, protagonista il brasiliano Amoroso). C'è, insomma, su quegli spalti una grande confusione su cui varrebbe la pena di riflettere di più.

Il verdetto dei campi invece è molto chiaro. L'Inter si è rimessa subito in piedi dopo i cinque gol incassati nel derby con il Milan. Anche la Juve si è ripresa dopo la sconfitta di otto giorni fa, vittima il Vicenza, al quarto ko di fila. Il campionato è spaccato in due. In nove, dall'Inter (36 punti) alla Sampdoria (23) lottano per Europa e scudetto. In nove, dal Vicenza (18) al Napoli, ultimo, si affannano per salvarsi. Ed è sempre più il calcio delle metropoli e dei grandi gruppi industriali.

Intervista al filosofo sul rapporto tra eros e conoscenza

Curi: «L'amore non è cieco»

Da Socrate a Platone, a Leonardo: così il più forte tra i sentimenti aiuta a «vedere».

Le grandi interviste di Gianni Minà

In viaggio con il Che

Il biologo Alberto Granado racconta il viaggio in motocicletta attraverso l'America Latina con il giovane Ernesto Guevara. Un'esperienza straordinaria che influenzò la sua vocazione sociale.

Videocassetta in edicola a L.15.000

La filosofia come amore del sapere e quindi in quanto inesaurita ricerca è la peggiore nemica dei luoghi comuni. Oggi, il filosofo Umberto Curi, in una lunga intervista, abbatte uno dei pregiudizi più diffusi e solidi: che l'amore sia cieco, che porti l'amante a perdere la testa. Non è vero: non solo l'amore non è cieco, ma aiuta a vedere. Di più: è una vera e propria molla per conoscere; c'è un rapporto stretto fra i sentimenti e l'intelligibile. Con un raffinato excursus dal «sapere di non sapere» di socratica memoria, sino ai grandi dialoghi platonici: «Fedro», «Simposio», «Repubblica», Curi ci mostra il nesso fra eros e conoscenza che la filosofia greca già stabiliva. A partire di lì anche un genio scientifico come Leonardo da Vinci ha riflettuto su quel rapporto, sino ad arrivare agli studi più recenti.

ENNIO GALZENATI
A PAGINA 2

È eccessivo l'entusiasmo per i successi di botteghino dei nostri film e per la flessione Usa Piano con la «rinascita» del cinema italiano

MICHELE ANSELMINI

PIANO CON gli entusiasmi. Titoli a svariate colonne come «Sorpasso al cinema: l'Europa batte gli Usa» bisognerebbe farli sapendo che di qui a qualche settimana la situazione può rovesciarsi di nuovo. E clamorosamente. Certo qualcosa s'è mosso sul piano delle abitudini, certo ci sono più soldi da investire nelle coproduzioni, certo è un buon segno che il cinema europeo (tutto insieme) sia stato visto nel periodo tra l'agosto '97 e il 7 gennaio del '98 dal 49,8% degli spettatori italiani, contro il 47,1% totalizzato dai film americani. Basta scorrere i dati Cinetel per accorgersi che il Benigni di *La vita è bella* viaggia verso i 40 miliardi di incasso, che *Tre uomini e una gamba* di Aldo, Giovanni & Giacomo sta per lambire i 15, che la seconda, stitica, puntata di *A spasso nel tempo* ha fatto flop (rispetto alle attese del suo produttore Aurelio De Laurentiis): tre no-

stizie che magari autorizzerebbero un clima di entusiasmo cine-patriottico, per la serie «abbasso Hollywood, viva Cinecittà», con tanto di dichiarazioni pubbliche, coccarde ministeriali e compagnie bella.

Peccato che le cose non stiano così, e fa bene Carlo Lizzani, intervistato dal *Corriere della Sera*, a smorzare gli ottimismo ricordando che «i picchi di questi mesi non vanno confusi con l'andamento globale della stagione». Perché se è vero che film come il secondo *Jurassic Park*, il quarto *Batman* o il diciannovesimo *007* hanno deluso (o addirittura fatto cilecca) al box-office, è altrettanto vero che i veri calibri da novanta non sono stati ancora tirati fuori dalle case hollywoodiane. Aspettiamo che esca *Titanic*, solo per fare un esempio alla moda, e poi ne parliamo, sapendo che da qui a Pasqua gli studios Usa spediranno

François Truffaut

L'uomo che amava le donne

Videocassetta e fascicolo 18.000 lire

PU
autograffati